

IL TAXI A ROMA di Lidiano Balocchi

Durante il mio viaggio di ricerca per *Una Polizia Municipale per la Capitale*, edito da Arti Grafiche Scalia srl, più volte ho incontrato i taxi ed i loro conducenti.

Ogni popolo in ogni epoca ha affrontato e risolto il trasporto pubblico di persone con i mezzi che l'ingegno umano metteva a disposizione. Di volta in volta navi, poste e postiglioni, carrozze a tiro di cavallo, poi i treni, i taxi, gli aerei...

Ecco, dopo il 1870, il Regno d'Italia ereditò dallo Stato Ecclesiastico le barche sul Tevere, che portavano in giro chi aveva necessità di coprire lunghe distanze ed ereditò carri e botticelle per viaggiare in città e fuori porta.

I *bottari* - bötta a Roma è la carrozzella - ovvero i cocchieri della vetture da piazza erano una categoria di persone rudi, sanguigne, per lo più provenienti dall'Abruzzo, le quali poco si lasciavano convincere al rispetto della norma di convivenza cittadina. Sicché le Guardie di Città, altra categoria "dura" per scelta professionale, molto ebbero a lottare per costringere quelli al rispetto delle regole. Non avvezzi ad alcuna disciplina, i bottari respingevano come prepotenza qualunque imposizione. Le guardie tendevano a riportare sotto controllo le stazioni -costituite nelle piazze e negli spazi del centro abitato- affollate da molte vetture causa di inevitabili rumori, di turpiloquio tra i vetturini, di escrementi e di foraggiamento dei cavalli sul suolo pubblico. Ma...

Il 4 ottobre 1895 per le strade di Roma circolò la prima *carrozza automatica*: era una Benz Roger, modello Landaulet, costo lire 9.000. L'autovettura compì un giro di presentazione alla città. Partì dalla rimessa al Pantheon, passò per piazza Colonna, prese via del Corso, girò in piazza del Popolo, imboccò via del Babuino, poi via due Macelli, il Tritone e su verso piazza dei Cinquecento; dopo il ritorno per via Nazionale, piazza Venezia, largo Torre Argentina e di nuovo al Pantheon. Passerella di 25 minuti ad una velocità media di 20 km all'ora: una rivoluzione nei sistemi di trasporto e di locomozione del tempo. E la cosa fu percepita da tutti, dalla ressa di curiosi presenti alla partenza, tanta da impedire l'uscita dalla rimessa, da quelli che ne attendevano il passaggio a piazza Colonna. Anzi, proprio qui accadde un fatto che segnò il confine tra passato e futuro: i vetturini indirizzarono grida ostili ed altri oggetti di attinenza al loro lavoro contro la carrozza intrusa, senza cavallo e senza fieno: era l'inizio del loro declino.

Infatti nel 1908 a tre carrozze come quella il comune di Roma rilasciò le prime licenze di Taxi. Conseguenza: 3.000 vetturini entrarono in sciopero e gli scioperi allora non erano cosa facile da organizzare e da concordare; per la verità erano proprio i primi in Italia.

Ma il progresso è inarrestabile: nel 1914 entrarono in circolazione 30 taxi... Nel 1919 avevano la concessione di esercizio 2711 vetture da piazza, quando vennero concesse altre 400 licenze di taxi del tipo landaulet.

Nel 1929 l'ing. Filippo Ugolini, vicecomandante dei Vigili del Fuoco, per loro aveva già inventato e collaudato il tassametro, quando propose dei segnali luminosi - verde e rosso, antesignani del semaforo - per agevolare la circolazione dei veicoli e dei pedoni agli incroci.

Oggi il taxi è parte della nostra vita, è parte del panorama di una città. Lo impegniamo come comodo servizio pubblico, che possiamo trovare all'angolo delle piazze, ma lo possiamo chiamare con un gesto od una telefonata mentre corre per la sua strada. Così il taxi ed il tassista sono stati e sono il simbolo della vita cittadina. Sono spesso soggetti di films e pubblicità, sicché non possiamo dimenticare la loro presenza ed utilità. Il loro numero è tuttora in aumento. A Roma presto saranno 6.000. Gran parte di questo numero, si deve precisare, sono licenze da "bottaro" riciclate.

Sicuramente con vedute non sempre in sintonia, io ricordo due volte le categorie dei tassisti e della Polizia Municipale vicine. Il 20 aprile 1970 la Federtaxi durante la celebrazione del XXIV anniversario della ricostituzione del Corpo dei Vigili Urbani consegna una medaglia d'oro al Corpo per "le benemerienze acquisite...". "Il 4 giugno 1986 l'Amministrazione Comunale programma un servizio notturno specifico di protezione da parte della Polizia Municipale del lavoro dei tassisti che sono stati recentemente oggetto di gravi atti di teppismo e violenza fisica. Tale iniziativa è fortemente contestata dalla base degli operatori, tanto che è presto revocata". Infatti se in un paese dove i lavoratori, per portare a termine la loro opera, devono essere protetti da altri, dovremmo considerare compromesso il nome stesso di civiltà.

E' bene, però, riconoscere che la città di Roma con il suo "traffico", i suoi "semafori", la sua "Polizia Municipale" ha un occhio di riguardo al taxi; anzi vi ha molta fiducia, quale mezzo di trasporto disponibile e rapido in ogni momento, disponendo per lui agevolazioni e percorsi speciali.